

fatti relativi al terremoto del 6 aprile 2009 a L'Aquila e riguardo alla riunione del 31 marzo 2009 afferma: « ... Inizia alle 18.45 circa. La riunione è del tutto irrituale anche per la presenza di numerose persone a me sconosciute. Viene improvvisamente interrotta alle 19.30 da De Bernardinis, senza che sia stata concordata alcuna deliberazione e senza che sia stato stilato il verbale. [...] Per come la penso io la riunione del 31 marzo 2009 effettivamente non c'è stata. [...] Successivamente venni a sapere che la riunione era stata interrotta perché per le 19.30 era già stata prevista una conferenza stampa [...] Il 6 Aprile, dopo il terremoto, la Commissione Grandi Rischi viene riconvocata a L'Aquila. Mauro Dolce mi mostra un testo che riporta in maniera decisamente confusa, imprecisa e incompleta cose dette durante la riunione del 31 marzo 2009. »;

il professor Boschi, tra l'altro, sostiene che nel verbale della riunione del 31 marzo 2009 non è stato dato alcun rilievo all'allegato tecnico presentato da Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti dell'INGV, e afferma: « qualcuno corregge questo testo alla meno peggio e Mauro Dolce ce lo fa firmare (contro il muro) nella caotica serata del 6 aprile, a suo dire, per ragioni interne ». Boschi ha scritto che sostanzialmente Bertolaso gli avrebbe messo in bocca parole non dette e che « Bertolaso non era presente a L'Aquila e quindi qualcuno ha fatto confusione, o peggio, ha mentito. »;

il Capo del Dipartimento della protezione Civile Guido Bertolaso risponde al professor Boschi con un'altra lettera in cui smentisce ogni accusa a suo carico e a carico della Commissione grandi rischi e ribadisce la veridicità degli atti e l'assoluta correttezza ed efficienza nelle procedure di prevenzione relativamente al terremoto del 6 aprile 2009 —:

se il Governo intenda fare immediata e doverosa chiarezza, soprattutto nei confronti delle popolazioni colpite dal sisma e delle centinaia di vittime innocenti, in relazione al carteggio che all'interrogante

appare « inquietante », contenente lo scambio di accuse tra il professor Boschi e il Capo del dipartimento della protezione civile Bertolaso;

se il Governo intenda affrontare e gestire una situazione di tale gravità legata ad un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei ministri. (4-05599)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MARAN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi drammatici che scuotono l'Iran suscitano angoscia e indicano un ulteriore tragico aggravamento di una situazione che, dalle contestate elezioni ad oggi, è divenuta via via più critica;

in particolare, dopo la partecipazione di migliaia di militanti dell'opposizione ai funerali seguiti alla morte dell'ayatollah riformista Montazeri e le nuove proteste avvenute a Teheran e in altre città dell'Iran, le manifestazioni sono state duramente represses dalla polizia e dai pasdaran, specie nella capitale;

mentre i fedelissimi di Khamenei e Ahmadinejad minacciano nuove, indiscriminate violenze verso chi protesta, lo stesso regime ammette la repressione in atto e l'esistenza di diverse vittime, che secondo la televisione iraniana sarebbero già una quindicina;

la repressione e la violenza messe in atto con sempre maggior determinazione dalle autorità iraniane non solo non potranno fermare il movimento civile e di protesta che chiede anche in Iran libertà, democrazia e rispetto dei diritti civili, ma rischiano di far degenerare ulteriormente una situazione da mesi altamente instabile;

desta inoltre preoccupazione l'avvenuto arresto di giornalisti e di alcuni

dirigenti riformisti, collaboratori di Mousavi e dell'ex presidente Khatami, e la mancata consegna ai familiari del corpo di Ali Moussavi, nipote del leader riformista, ucciso il 27 dicembre 2009 —:

anche in considerazione delle intense relazioni che il nostro Paese ha con l'Iran, quali iniziative urgenti il Governo italiano intenda adottare, singolarmente e in sede europea, per intervenire sulle autorità di Teheran al fine di ottenere l'immediato rilascio delle persone arrestate, nonché di far cessare immediatamente ogni atto di repressione contro i manifestanti e l'opposizione, affinché si creino, nel più breve tempo possibile, le condizioni per un confronto politico fondato sulla ragione e non sulla violenza, nonché per il ripristino di uno standard minimo di tutela dei diritti umani fondamentali. (3-00822)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MECACCI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da asianews.it e da diverse testate giornalistiche italiane come *Il Corriere della Sera*, e denunciato da diversi gruppi a favore dei diritti umani in Cina, tra i quali *wemustact.org*, il 25 dicembre 2009 Liu Xiaobo, dissidente non violento e «veterano» della protesta di Piazza Tienanmen del 1989, è stato condannato ad anni undici di reclusione per «incitamento alla sovversione». L'accusa è quella di aver pubblicato su dei siti web stranieri alcuni articoli e di essere stato tra i firmatari della Charter 2008, un documento con il quale si chiedeva al Governo di Pechino un maggiore rispetto dei diritti umani in Cina e riforme politiche e sociali, come la distinzione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, cambiamenti comunque necessari ad un giudizio indipendente, imparziale e competente nei tribunali cinesi;

diversi giornalisti e diplomatici stranieri non sono stati ammessi all'interno dell'aula del tribunale cinese dove si svolgeva il processo;

il diplomatico americano Gregory May ha denunciato come il procedimento a carico del signor Liu Xiaobo sia stato «al di sotto degli *standard* internazionalmente riconosciuti dei diritti umani»;

Nicholas Becquelin, ricercatore francese per *Human Rights Watch* ad Hong Kong, ha affermato come la sentenza sia stata «molto, molto severa e riflette un indurimento politico che abbiamo osservato fin dal periodo di preparazione delle Olimpiadi di Pechino 2008»;

il Governo francese ha espresso preoccupazione per la sentenza emessa dalle autorità cinesi —:

quali iniziative abbia assunto il Governo italiano nei confronti del Governo cinese per pervenire alla liberazione immediata di Liu Xiaobo, sulla scia di quanto richiesto dal diplomatico americano Gregory May e del Governo francese, e se non ritenga opportuno convocare l'ambasciatore cinese a Roma per chiedere il rispetto della libertà individuale di Liu Xiaobo. (5-02303)

MECACCI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 2009 (domenica), giorno dell'Ashura (la maggiore celebrazione religiosa sciita) ha rappresentato, come hanno testimoniato le principali testate giornalistiche italiane tra le quali il *Sole 24 ore* uno dei giorni più drammatici e significativi della crisi politica iniziata all'indomani delle elezioni presidenziali in Iran del 12 giugno 2009;

il Paese rompe gli argini e scende in piazza contro il Governo: migliaia di persone scendono in piazza mescolandosi alle processioni religiose;

il regime iraniano decide di reprimere con la violenza gli oppositori, diventando il centro di Teheran un vero e proprio campo di battaglia. Negli scontri tra polizia e manifestanti come ha annunciato la televisione di Stato della Repubblica islamica, che cita il Ministero dell'intelligence iraniano, si registrano almeno 15 morti, tra loro anche il nipote del *leader* dell'opposizione Mir Hossein Mousavi. Gli arrestati sarebbero oltre 300;

un sito dell'opposizione riferisce di scontri avvenuti anche nelle città di Isfahan, Shiraz e Najafabad. In quest'ultimo centro, luogo natale dell'ayatollah dissidente Hossein Ali Montazeri, la tensione è alta fin da domenica scorsa, quando è stata annunciata la morte del *leader* religioso;

nella notte fra il 27 e il 28 dicembre 2009 è stato anche arrestato l'ex Ministro degli esteri iraniano Ibrahim Yazdi, capo del Movimento di liberazione dell'Iran (Mli, opposizione liberale) come indica il sito internet d'opposizione Rahesabz. Il *leader* dell'Mli, un movimento di opposizione senza riconoscimento legale ma tollerato da numerosi anni, era stato convocato la settimana scorsa al Ministero dell'intelligence ma aveva disertato questa convocazione, ha precisato il sito;

il 28 dicembre 2009 l'opposizione è di nuovo scesa in piazza, a Teheran: la polizia ha usato i gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti. E continuano anche gli arresti eccellenti, tra cui quello del più stretto collaboratore del *leader* dell'opposizione Mir Hossein Mousavi. Infine, cosa estremamente grave è che da questa mattina a Teheran è stato disattivato il servizio di sms dei telefoni cellulari e, come riferisce il sito Rahesabz, il servizio *messenger* di Yahoo non è più attivo;

la comunità internazionale *in primis* gli USA «condannano fermamente» queste violenze, come ha dichiarato in un comunicato Mike Hammer, portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale. «La speranza, la storia ed anche gli Stati Uniti,

sono dalla parte di quelli che vogliono esprimere in modo pacifico i loro diritti universali»;

la situazione che si sta venendo a creare rischia di provocare una reazione a catena, dato che tra 40 giorni come da tradizione sciita, saranno ricordate le vittime di questa Ashura di sangue —:

quali iniziative intenda adottare il Governo italiano, di concerto con altri Governi democratici, al fine di garantire il rispetto della libertà di comunicazione attraverso Internet e telefoni cellulari in Iran e dall'Iran verso l'esterno, nel rispetto della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

se il Governo non intenda promuovere l'adozione di sanzioni (quale il divieto di concessione di visti qualora ve ne sia la richiesta) nei confronti dei membri del Governo iraniano e dei responsabili degli apparati di sicurezza che hanno provocato le violenze e le repressioni in corso;

se non ritenga di assumere iniziative anche nelle opportune sedi intervenendo perché possa essere esclusa la possibilità di intrattenere rapporti commerciali con i soggetti responsabili di quanto riportato in premessa. (5-02304)

Interrogazione a risposta scritta:

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione 4-03997 sul caso del nostro connazionale Fernando Nardini, si afferma che è stato arrestato il 29 giugno 2007 a Chonburi (Thailandia) con l'accusa di omicidio volontario in concorso con altre persone e possesso illegale di arma da fuoco, mentre risulterebbe che Nardini si sia presentato spontaneamente alla polizia dietro richiesta della moglie, tanto che vi sarebbe stato accompagnato dal figlio;

Nardini si sarebbe trovato, a seguito della visita alla moglie, nella posizione di inquisito senza mai poter avere comunicazioni con l'esterno e con un verbale che sarebbe stato redatto 4 giorni dopo;

nessun interprete si sarebbe mai presentato come tale, poiché Nardini ricorda solo la presenza di una persona che riteneva fosse un agente che gli ha semplicemente chiesto in inglese « Tu c'entri in qualche modo in questo episodio? » a cui Nardini ha risposto con un categorico « No! » a cui ha fatto seguito un diniego della possibilità di telefonare;

quanto all'affermazione che Nardini non si sarebbe mai presentato in ambasciata nel periodo di libertà provvisoria, risulterebbe invece che vi si è recato per la registrazione del certificato di morte del piccolo Lorenzo, e che in quell'occasione avrebbe anche affrontato il suo caso giudiziario;

quanto alle visite mediche, risulterebbe che un cittadino inglese detenuto nello stesso carcere di Nardini riceve regolarmente a cadenza mensile visite mediche, mentre il nostro connazionale ha ricevuto tali visite grazie al fatto che qualcuno ha pagato il medico e grazie all'intervento del console onorario che ne ha fatto richiesta;

inoltre mentre la nostra ambasciata utilizza un metodo per cui chiede l'autorizzazione alla visita, la Gran Bretagna ricorre ad un diverso metodo per cui si limita a comunicare il giorno;

nella risposta all'interrogazione si riconosce che, di fatto, la Thailandia non rispetta i termini delle Convenzioni sulle relazioni consolari —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare sul piano bilaterale per il rispetto da parte della Thailandia della Convenzione sulle relazioni consolari, a partire dal caso Nardini;

per quali motivi la prima visita a Nardini sia stata effettuata a circa 6 mesi di distanza dall'arresto;

quali iniziative si stiano attuando per consentire a Nardini di effettuare o ricevere telefonate dal carcere. (4-05596)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

DI VIRGILIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati da parte di Terna spa, i lavori per la realizzazione del nuovo elettrodotto dell'isola d'Elba della lunghezza di 15 chilometri, metà dei quali interrati e metà su tralicci alti fino a 40 metri; l'opera dispone delle necessarie autorizzazioni e la società realizzatrice ha rispettato gli obblighi di legge in materia di pubblicità;

l'opera sta subendo forti contestazioni da parte di comitati civici appositamente costituitisi, per gli aspetti fortemente impattanti sul caratteristico paesaggio dell'isola, che è in parte ricompresa nel Parco nazionale dell'arcipelago toscano; in particolare è prevista una « corona » di tralicci proprio sulle colline che si offrono alla vista entrando nel golfo di Portoferraio;

le linee aeree attraverseranno alcune delle strutture turistiche di maggior pregio e l'unico campo da golf dell'isola, producendo un danno rilevante all'economia turistica locale ed al tipico paesaggio dell'Elba;

in considerazione dei possibili danni all'economia locale e dell'osservazione che le aree vicine ai parchi sono comunque definite « contigue » e quindi soggette a talune prescrizioni di tutela —:

se non intendano assumere le iniziative di competenza al fine di ottenere il